

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 693.385, 63.521, 61.469, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 250
Sostenitore 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29705
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cronaca L. 30 - Ediz. spettacoli L. 40 - Cronaca L. 30 - Finanziaria, Borsa, Legali L. 50 - Pubblicità politica L. 100 - Pubblicità sportiva L. 100 - Pubblicità religiosa L. 100 - Pubblicità culturale L. 100 - Pubblicità scientifica L. 100 - Pubblicità letteraria L. 100 - Pubblicità artistica L. 100 - Pubblicità fotografica L. 100 - Pubblicità cinematografica L. 100 - Pubblicità teatrale L. 100 - Pubblicità musicale L. 100 - Pubblicità cinematografica L. 100 - Pubblicità teatrale L. 100 - Pubblicità musicale L. 100 - Pubblicità cinematografica L. 100 - Pubblicità teatrale L. 100 - Pubblicità musicale L. 100

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva l'intesa
italo-jugoslava!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 261

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

DICHIARAZIONI DI TOGLIATTI SUI RISULTATI DEL SUO VIAGGIO A BELGRADO

Il Maresciallo Tito è disposto a lasciare Trieste all'Italia

Immediato ritorno in Italia - di tutti gli ufficiali e di tutti i soldati italiani tuttora prigionieri in Jugoslavia - Ampie possibilità di scambi commerciali tra i due paesi

Il compagno Togliatti è giunto ieri sera, poco prima della mezzanotte, a Roma in automobile, di ritorno dal suo viaggio a Belgrado, che aveva lasciato l'altro ieri alle 15. Appena arrivato, il compagno Togliatti è venuto a trovarci in redazione, dove abbiamo avuto la possibilità di rivolgergli alcune domande sui risultati del suo viaggio che, egli ci ha detto, non ha dato luogo al benché minimo incidente e per il quale egli ha avuto, a Trieste, le agevolazioni dalle autorità italiane che si sono mostrate con lui estremamente cortesi.

— Qual è stato il motivo del tuo viaggio in Jugoslavia? — abbiamo chiesto al compagno Togliatti.

— È stato duplice. Prima di tutto, desideravo da tempo recarmi a visitare il Maresciallo Tito e non solo per rinnovare la nostra vecchia conoscenza, ma soprattutto per esprimere, a nome dei comunisti e dei sinceri democratici italiani, la nostra schietta e profonda ammirazione per il così grande contributo che il popolo della Jugoslavia, sotto la sua direzione eroica e saggia, hanno dato alla lotta per la distruzione dell'hitlerismo e del fascismo e per il trionfo della democrazia in tutta l'Europa. In secondo luogo desideravo, come segretario generale del Partito Comunista Italiano, parlare con il Maresciallo Tito delle questioni che interessano i nostri due Paesi, allo scopo di stabilire in modo più preciso quali potranno essere le basi della indispensabile collaborazione tra il popolo italiano e il popolo jugoslavo, nell'interesse della democrazia e della pace.



Il compagno Togliatti

mente la loro cultura secondo il nostro genio nazionale. Io ritengo quindi assurda e antinazionale la campagna che qualcuno conduce per far fuggire gli italiani dai territori che rimarranno alla Jugoslavia. Le popolazioni italiane devono restare in questi territori, dove la loro funzione sarà di costituire un legame sempre più stretto tra i due Paesi e le due civiltà. È chiaro che tutte le campagne circa pretese persecuzioni degli italiani in Jugoslavia sono da porre nel novero delle calunnie e delle menzogne — su per giù come la notizia del mio arresto a Trieste!

— La tua visita a Tito ha dato qualche altro risultato?

Rimpatrio immediato dei prigionieri

— Sì, un altro risultato, e fattissimo. Alla richiesta fattagli da me a nome di centinaia di famiglie italiane, il Maresciallo Tito ha consentito al ritorno immediato in Italia dei soldati e degli ufficiali italiani che tuttora sono come prigionieri di guerra in Jugoslavia. Una dichiarazione ufficiale verrà fatta e l'organizzazione del ritorno incomincerà nei prossimi giorni. Il nostro partito, per evitare ogni lentezza burocratica e ogni tentativo di sabotaggio da parte della reazione italiana, si rivolgerà all'F.A.N.P.I. e le chiederà di formare una commissione che prenda contatto con le autorità jugoslave per la realizzazione pratica di questa decisione.



Il Maresciallo Tito

“LA POTENZA DEL SISTEMA SOCIALISTA È INDISTRUTTIBILE”

Il popolo lavoratore dell'U.R.S.S. celebra oggi il 29° anniversario della Rivoluzione

Un grande discorso del segretario del Partito Comunista Zhdanov

MOSCA, 6. — Al Teatro Bolshoi ha avuto luogo oggi la grande riunione delle deputazioni operaie sovietiche. Dopo la nomina di Stalin a presidente onorario del congresso, il segretario del Partito Comunista, ha pronunciato un ampio discorso.

« Appoggiato dall'indistruttibile potenza del sistema socialista, superando con abnegazione le difficoltà del dopoguerra, il popolo sovietico prosegue con successo nella via indicata da Lenin, via per la quale siamo guidati dal compagno Stalin ».

« L'anno 1915 — ha detto Zhdanov — è stato l'anno della grande vittoria dei popoli sovietici sul fascismo ». Quindi ha proseguito: « Lo stato sovietico sta oggi ricostruendo la sua economia nazionale sulla base del tempo di pace. L'Unione Sovietica innalzerà il livello di vita dei suoi popoli malgrado la devastazione compiuta nel paese dai fascisti. Nella storia del nostro paese nessuna guerra ha costato tante vittime umane e tante devastazioni. Nessuno stato capitalista ha sofferto quanto ha sofferto la Russia ».

La nuova Jugoslavia

— E quale impressione riportate circa la situazione della Jugoslavia? — Una impressione profonda, benché frutto di un contatto troppo rapido. In Jugoslavia esiste oggi uno Stato nuovo, uno Stato democratico, uscito dalla lotta di liberazione che i popoli della Jugoslavia hanno condotto contro gli invasori stranieri, e la cui autorità ha radici profonde e una base incommutabile nella coscienza delle masse popolari di tutte le repubbliche jugoslave. Bisogna riconoscere che i lavoratori della Jugoslavia sono riusciti, dopo la guerra di liberazione, a fare ciò che noi in Italia non siamo ancora riusciti a fare. Essi hanno condotto con successo la lotta per liquidare i residui del fascismo e del tradimento nazionale, hanno dato colpi decisivi per tagliare le radici del fascismo e in questo modo hanno gettato le basi di un regime democratico nuovo, che apre alla Jugoslavia la via del più rapido progresso economico, politico, sociale.

Le condizioni per lasciare Trieste all'Italia

Prima di tutto, ho trovato nel Maresciallo Tito e nei suoi diretti collaboratori uomini pieni di comprensione per le questioni nazionali italiane, e soprattutto per la lotta che il popolo italiano deve condurre in difesa della sua indipendenza economica e politica contro chi vorrebbe ridurlo al rango di un popolo coloniale o giù di lì. Abbiamo quindi parlato con reciproca comprensione di tutte le questioni finora controverse fra Italia e Jugoslavia, e soprattutto della questione di Trieste.

Il Maresciallo Tito mi ha dichiarato di essere disposto a consentire che Trieste, appartenga all'Italia, cioè sia sotto la sovranità della Repubblica italiana, qualora l'Italia consenta a lasciare alla Jugoslavia Gorizia, città che anche secondo i dati del nostro Ministero degli Esteri, è in prevalenza slava. La sola condizione che il Maresciallo Tito pone è che Trieste riceva, in seno alla Repubblica italiana, uno statuto autonomo effettivamente democratico, che permetta ai triestini di governare la loro città e il loro territorio secondo principi di democrazia.

— E tu che cosa pensi di questa proposta? — Io penso che è ora di smet-

terla di servirsi della questione triestina per seminare discordia tra due popoli i quali sono entrambi popoli di lavoratori, e che debbono collaborare nel modo più stretto allo scopo di liberarsi per sempre da ogni oppressione imperialistica e costruirsi una vita libera e felice. Del resto, l'Italia ha concesso un regime autonomo alla Valle d'Aosta; De Gasperi ha promesso all'austriaco Grueber, di concedere un analogo regime al Tirolo, e sarebbe strano che chi parla d'autonomia ad ogni proposito, volesse proprio negarla in questo caso.

Bisogno di pace

Io penso dunque che la proposta del Maresciallo Tito può felicemente servire di base per la soluzione definitiva di tutte le questioni controverse tra i due Paesi e soprattutto per soffocare per sempre ogni possibile focolaio di discordia tra di loro. Abbiamo bisogno entrambi della pace. Tutti i popoli di Europa hanno bisogno di pace. Tutto ciò che faremo perché nessun gruppo reazionario e imperialistico possa spargere germi di discordia e di guerra alle nostre comuni frontiere, sarà fatto nell'interesse della civiltà e dell'umanità.

Sette novembre

È pur bello essere comunisti! È pur bello avere la certezza di contribuire per una causa giusta, per creare un mondo in cui gli uomini saranno, in un tempo migliore, e più felice.

Quelle lotte, anche negli anni più gravi e negli anni più trageci, nelle carceri, nelle tinte di cenere, nei campi di concentramento e nelle formazioni partigiane dove la morte del supplizio e di una micidiale, ma non è la nostra una fede cieca; non è, non può essere la nostra una vana illusione; e, in un paese nel mondo che, nelle sue linee essenziali — nel modo e attraverso un processo legato alle sue caratteristiche nazionali — la già realizzato in parte, e giorno per giorno realizza, l'ideale per cui noi comunisti lottiamo; vi è un paese nel mondo che procede con passo sicuro verso una società di uomini liberi, colti e felici la quale, estesa nella sua linea essenziale, a tutta la terra, eliminerà per sempre le guerre interne e le guerre esterne.

Non importa se la calunnia colpisce gli eroici dell'opera umana; e il passato che, come sempre, tenta di difendersi, ma che sarà travolto in tutti i paesi, come è stato travolto nell'Unione Sovietica.

Dietro, gli uomini del passato, fin dal 7 novembre 1917, che, eliminati gli sfruttatori, i campi, sarebbero rimasti incolti e le fabbriche paralizzate. Ma mai, in nessun paese, la produzione e il consumo aumentarono con un ritmo così impetuoso come nell'Unione Sovietica.

Dietro, gli uomini del passato, che nella società socialista l'uomo sarebbe divenuto schiavo di una dit-

Il partito repubblicano ottiene la maggioranza

NEW YORK, 6. — Gli Stati Uniti si sono buttati decisamente a destra in un mondo tendente a sinistra. Questo è il titolo con cui il « New York Times » annuncia la vittoria del repubblicano nelle elezioni americane di ieri. Come è noto, ogni due anni il popolo americano elegge i deputati al Congresso ed un terzo dei senatori. I repubblicani si sono assicurati, secondo le notizie pervenute fino a questa notte, 245 posti alla camera dei Rappresentanti contro 191 seggi conquistati dai democratici. Al Senato i seggi repubblicani finora ce- lano 51 contro 48 democratici. Thomas Dewey ha mantenuto la carica di governatore dello Stato di New York assicurandosi una maggioranza di 70.000 voti, la più alta maggioranza mai ottenuta da un candidato repubblicano. Quattro anni fa Dewey si assicurò una maggioranza di 70.000 voti. È probabile che il candidato repubblicano nelle elezioni presidenziali del 1948, il senatore repubblicano di New York, Thomas Dewey, si assicuri una maggioranza di 70.000 voti. La maggioranza repubblicana alla Camera della rappresentanza significa la sostituzione del democratico Sam Rayburn con il repubblicano Joseph Martin nella carica di « speaker ». Andrà ugualmente ai repubblicani la presidenza di tutte le commissioni parlamentari, che sono gli organi preposti alla elaborazione delle leggi. Nella commissione per gli affari esteri, il repubblicano John McCloy di New Jersey a sostituire Sol Bloom. Altrettanto avverrà in Senato qualora i repubblicani si assicurino anche in esso la maggioranza.

Da tutto il mondo

La riunione dei «Quattro»

NEW YORK, 6. — Nel corso della loro riunione della scorsa notte i ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Russia hanno completato l'esame dei punti principali del trattato di pace con l'Italia. Essi hanno raggiunto l'accordo su tre questioni minori.

Il Ministro Bevin ha reso possibile l'accordo sul primo punto ritardando le obiezioni collettive a Parigi sulla questione del prelievo di riparazioni dalla produzione corrente. Molotov a sua volta si è discostato dal punto di vista dei precedenti obblighi alle misure per il trasferimento delle proprietà tedesche in Italia. È mancato invece l'accordo sui seguenti sette punti: 1) compenso ai cittadini stranieri per i danni subiti dalla loro proprietà; 2) durata della clausola commerciale della nazione più favorita; 3) diritti per l'esercizio di linee aeree civili in Italia; 4) metodo per la soluzione delle controversie; 5) questioni finanziarie italo-greche; 6) metodo per la soluzione delle controversie tra le grandi potenze; 7) questioni finanziarie italo-greche. I ministri si sono accolti con cordialità e impegnati solo dopo che tutte le parti lo abbiano ratificato.

La situazione carbonifera all'esame del CIR

ROMA, 6. — Il CIR si è riunito al Viminale per esaminare i problemi relativi all'approvvigionamento del carbone. Per il '47 occorrono circa 12 milioni di tonni di carbone, con una spesa di 200 milioni di dollari.

L'associazione dei profitti di regime

ROMA, 6. — La seconda Commissione permanente per l'esame del bilancio del '46, ha approvato le norme integrative al testo del decreto sull'avvicinamento dei profitti di regime. La prima sottocommissione per la Costituzione ha approvato i primi due articoli sulla famiglia; la seconda sottocommissione ha respinto i primi voti dei democratici, repubblicani, liberali e qualunque una proposta del compagno Caponi perché ogni decreto venisse sottoposto prima all'esame della Camera e poi del Senato.

MARIO MONTAGNANA